

Da domani la visita di Giovanni Paolo II Varsavia attende il Papa polacco L'appello del card. Wyszynski all'unità e l'accordo tra Chiesa e Stato

Dal nostro inviato VARSAVIA — La visita di Papa Wojtyla a Varsavia per il suo natale, l'incontro che egli avrà con le autorità di governo e con l'episcopato, i discorsi che pronuncerà durante il suo soggiorno da domani al 10 giugno lasciano certamente un segno non solo in Polonia. Il fatto stesso che in queste settimane abbiano lavorato insieme, in sede nazionale e locale, autorità civili e religiose per preparare il viaggio del Papa ha già dato un'indicazione del significato dell'avvenimento. «L'accordo delle autorità ecclesiastiche con le autorità governative — ha affermato il cardinale Gierk, ed il cardinale primate, Stefan Wyszynski, si definisce « un avvenimento storico la visita del Papa » e si rileva che essa conferirà « nuovo impulso alla cooperazione tra lo Stato e la Chiesa, allo sviluppo dei rapporti tra la Polonia e la S. Sede e rafforzerà l'unità dei polacchi nella realizzazione degli scopi nazionali per la prosperità della patria ».



Ingenti danni, ma nessuna vittima «Notte di fuoco» corsa a Parigi: 25 attentati Gli «indipendentisti» bretoni hanno invece agito a Paimpol, facendo saltare la villa di un funzionario di polizia

Dal nostro corrispondente PARIGI — Venticinque esplosioni, tutte verificatesi nel giro di mezz'ora (tra le 3 e le 3.30 di ieri mattina), ma in punti assai diversi di Parigi hanno annunciato alle autorità centrali che il FLNC (Fronte di liberazione nazionale corso) aveva ripreso su grande scala la sua attività terroristica trasferendola stavolta, dall'isola alla capitale dello « Stato colonialista ». Alcune ore prima, a Paimpol (Cotes du Nord) gli autonomisti bretoni avevano fatto saltare la villa di Roger Le Taillanter, direttore dei servizi regionali di polizia, che si era particolarmente impegnato nella lotta contro il FLN-ARB (Fronte di liberazione bretone - esercito rivoluzionario bretone).

Mezz'ora dopo l'ultima esplosione, l'agenzia di stampa France Presse riceveva un messaggio telefonico con il quale il FLNC dichiarava: « La violenza da noi utilizzata non è che un mezzo legittimo e necessario per bloccare l'aggressione coloniale in Corsica. Alla violenza colonialista noi risponderemo con la violenza popolare e rivoluzionaria ». Ricorderemo che nell'estate dell'anno scorso il FLNC aveva compiuto in una sola notte « passata alla storia come « la notte blu » — 28 attentati dinamitardi quasi alla stessa ora, ma sparsi sull'intero territorio della Corsica, per dimostrare la sua forza organizzativa e la sua presenza nei principali centri dell'isola. A Paimpol la distruzione della villa di Le Taillanter è stata eseguita da un « commando » di 4 uomini mascherati che, dopo aver imbavagliato, legato e nascosto la moglie del commissario in un fossato, hanno collocato un po-

lizia di dinamite ad orologeria all'interno dell'abitazione. Il commissario Le Taillanter era stato più volte minacciato di morte dall'organizzazione terroristica bretone, che, per la prima volta, ha agito in pieno giorno. Va notato che il risveglio della attività terroristica delle due organizzazioni — che si battono da lunghi anni contro il potere centrale e che godono, se non dell'appoggio almeno di qualche simpatia tra le popolazioni locali, che aspirano ad una più grande autonomia amministrativa — precede di qualche settimana due importanti processi davanti alla Corte suprema per la sicurezza dello Stato: il primo riguarda 21 membri del Fronte nazionale di liberazione corso (tutti accusati di avere partecipato ad una quarantina di attentati commessi tra il 1976 e il 1978), il secondo 11 membri della organizzazione terroristica bretone.

Augusto Pancaldi NELLA FOTO — Un poliziotto esamina gli effetti di uno dei venticinque attentati della notte scorsa

Conclusa ieri la sessione ministeriale all'Aja

Prevalsa al consiglio NATO la linea della distensione

Un documento fra i più aperti al dialogo est-ovest - Accento sui negoziati di Vienna, l'accordo SALT USA-URSS e la riunione pan-europea di Madrid

Dal nostro inviato

L'AJA — Una nuova fase del dialogo nelle relazioni est-ovest è forse destinata a partire dal moderno seminario cattolico immerso nei prati e nei campi di tulipani della campagna olandese, dove ieri e l'altro ieri si è tenuta la riunione di primavera del consiglio NATO. Dopo due giorni di discussioni tra i quindici ministri degli esteri dell'Alleanza atlantica è la linea della distensione e del dialogo che è parsa prevalere alla vigilia della firma solenne che Breznev e Carter parlarono tra due settimane sotto il testo del nuovo accordo per la riduzione delle armi nucleari, il SALT 2. Il comunicato finale della riunione del consiglio è forse uno dei più aperti alla ricerca di un accordo sui vari terreni — militare e politico — dei rapporti tra est e ovest, di quanti non ne siano usciti negli ultimi anni dai conciliaboli dell'alleanza occidentale. Apparentemente dunque l'accentuazione posta l'altro ieri dal segretario di stato USA, Vance, sull'esigenza di un rapido potenziamento dei missili nucleari a media gittata in Europa, prima ancora di passare alla terza fase del negoziato SALT, non ha riscosso tutti i consensi sperati. La netta opposizione della Francia, che non partecipa all'organizzazione militare della NATO e intende mantenere la sua propria forza di frappe nucleare indipendente, ha fatto sì che il paragrafo del comunicato dedicato all'esigenza della « modernizzazione delle forze nucleari del teatro di operazioni » (cioè dell'installazione dei nuovi missili nucleari a media gittata in Europa) è stato separato dal testo generale, e presentato come una presa di posizione complementare di una parte soltanto dei governi NATO, quelli cioè che fanno parte del sistema militare integrato, e scelse dunque la Francia e la Grecia.

Per il resto, il comunicato si divide in due parti principali: la prima dedicata ai rapporti est-ovest e alle trattative sul disarmo e la seconda ai problemi del Medio Oriente. Partendo dalla constatazione dell'emergere di segnali di buona volontà da parte dei paesi del Patto di Varsavia nella « ricerca di un miglioramento della situazione » nei rapporti est-ovest, il comunicato elenca le principali occasioni per tale processo. Prima di tutto si accenna ai negoziati sul disarmo già in corso, i cosiddetti MBFR per la riduzione degli effettivi militari e delle armi convenzionali in Europa. A questo proposito il comunicato esprime per la prima volta il parere positivo dell'alleanza sulla proposta del presidente francese Giscard d'Estaing per la convocazione di una conferenza sul disarmo tra tutti i paesi europei, « dall'Atlantico agli Urali », con gli Stati Uniti e il Canada. Nella loro riunione del 15 maggio, i paesi del Patto di Varsavia avevano da parte loro rilanciato la vecchia idea, analoga ma non identica a quella francese, per una conferenza con la partecipazione di tutti i paesi firmatari dell'atto finale di Helsinki, più USA e Canada. Durante la visita di Giscard a Mosca, le posizioni sovietiche e francesi sulla conferenza si sono assai ravvicinate; dunque, l'accettazione dell'iniziativa francese da parte della NATO suona ora come una risposta positiva all'invito dei paesi dell'est.

In più, il consiglio NATO ha rilanciato con inatteso vigore la preparazione della conferenza di Madrid del 1980 sulla sicurezza e la cooperazione europea, la terza dopo Helsinki e Belgrado. A questo proposito il comunicato parla di « partecipazione a livello politico » all'incontro, e prende nota « con interesse » delle dichiarazioni dei governi dell'est su « lo sviluppo delle misure destinate a « ristipitare la fiducia » fra est e ovest. La conferenza di Madrid, preparata con attenzione e tenuta ad alto livello, potrebbe dunque segnare la tappa più prossima del processo di distensione, e favorire l'avanzamento delle trattative specifiche sul disarmo. A questo proposito il comunicato esprime le « giustezze » dei quindici governi per la conclusione del SALT 2, senza tuttavia sbilanciarsi troppo. Anche in questo caso la freddezza di Parigi verso i risultati della trattativa bilaterale tra USA e URSS ha assai indebitato il tono della soddisfazione generale. Ora si guarda all'inizio del SALT 2, che dovrebbe occuparsi delle armi tattiche a media gittata sul territorio europeo; ma Cyrus Vance ha subito voluto gettare acqua sul fuoco delle richieste dei governi europei di partecipare a questa fase della trattativa: « la presenza di un paese europeo alla tavola del SALT 3 — ha detto nella conferenza stampa finale il segretario di stato — mi sembra poco probabile anche se non la escludo ». Il SALT dunque, questa è almeno l'intenzione americana, andrà avanti, ma sempre e solo tra le due grandi potenze. Nella parte del comunicato che si occupa del Medio Oriente, il comunicato finale contiene un'importante novità rispetto a tutti i precedenti ufficiali della NATO: riconoscimento che, ai fini di una pace durevole, è necessaria la partecipazione alla trattativa anche dei « rappresentanti del popolo palestinese nell'elaborazione e realizzazione di un regolamento globale del conflitto fondato sulle risoluzioni 242 e 338 e sul rispetto dei diritti legittimi del popolo palestinese ». La formulazione di questa

parte del comunicato è stata lunga e laboriosa, da quanto ha ammesso alla conferenza stampa lo stesso segretario generale Luns. Si sa che, nella discussione in consiglio, il ministro belga Simonet aveva insistito sull'esigenza di mettere fine agli insediamenti israeliani in Cisgiordania, e lo stesso Cyrus Vance aveva lasciato prevedere l'invito al palestinesi al tavolo della trattativa, assicurando che gli USA « continueranno a far pressioni su Israele » per arrivare ad una pace globale. Il rappresentante turco ha sostenuto la causa dell'OLP alla quale, ha detto, occorre riconoscere la piena rappresentatività del popolo palestinese. Vera Vegetti

I colloqui di Budapest

Elogiato il SALT 2 da Breznev e Kadar

BUDAPEST — In un breve comunicato diramato l'altra sera dall'agenzia ungherese MTI al termine dei primi colloqui fra il presidente sovietico Breznev e il leader ungherese Janos Kadar, è stato sottolineato che il nuovo accordo SALT 2 (che verrà firmato a metà giugno a Vienna) è di « prima importanza » dal punto di vista del rafforzamento della sicurezza e della pace internazionali. Ungheria e URSS, insieme agli altri Paesi socialisti — aggiungere il comunicato — continueranno a fare tutto il possibile per rafforzare la distensione internazionale.

L'agenzia MTI ha sottolineato che Breznev e Kadar hanno realizzato una « totale identità di vedute » sui temi discussi, relativi soprattutto alla situazione internazionale. Ieri mattina Breznev ha ricevuto una delegazione di funzionari nella sede del parlamento di Budapest; rivolgendosi loro alcune parole, il leader sovietico ha affermato che la classe operaia, sia di Paesi socialisti che in quelli capitalistici, rappresenta « la forza principale per la pace nel mondo ». In serata è stato organizzato in onore dell'ospite un pranzo ufficiale.

Crisi in Portogallo?

Mozione di censura del PSP al governo

LISBONA — Il Partito socialista portoghese presenterà lunedì prossimo, una mozione di censura contro il governo di Carlos Mota Pinto. Lo ha annunciato alla conferenza stampa il segretario Soares, illustrando un documento approvato dalla Commissione nazionale. I socialisti portoghesi muovono critiche anche al presidente della repubblica Antonio Ramalho Eanes. Secondo la nota del PSP portoghese, l'allontanamento dal governo dei socialisti « avvenne per pressioni della destra, traducendosi, in pratica in una svolta a destra in tutti i settori della vita nazionale. Senza colpo di stato né rivoluzione aperta cominciò un raffinato processo di svuotamento del regime democratico per via istituzionale ». Il governo attuale, secondo l'affermazione di Soares, è « incapace » e « arrogante », e si oppone a un appoggio parlamentare e politico. Soares ha aggiunto che sarebbe stato

meglio se Ramalho Eanes, presentando atto della situazione, avesse deciso di « onestare l'esecutivo; non essendo verificato ciò, il PS intende usare i mezzi costituzionali a suo disposizione. Anche il Partito comunista si starebbe accingendo a presentare una mozione di censura. Gli osservatori ritengono — anche se Soares non ha fermato questa ipotesi — che il PS portoghese punti a realizzare un patto con i deputati che sono recentemente usciti dal Partito socialdemocratico. Aprendo le porte al non congresso del PCP in un sobborgo operaio di Lisbona, Alvaro Cunhal ha affermato, tra l'altro, che il Partito comunista rimane aperto al dialogo e mantiene la sua neutralità nei confronti del presidente della Repubblica, deludendo le aspettative della decisione che cerca di provocare un conflitto tra il PCP e le forze armate ».

Lotta contro il terrorismo in Spagna

Concordi i partiti col governo Suarez

MADRID — La Camera bassa del parlamento spagnolo ha espresso un largo appoggio al governo nella lotta contro il terrorismo. Soltanto il gruppo della Coalizione democratica di Manuel Fraga, il gruppo misto che riunisce i deputati della sinistra basca e Blas Pinar dell'estrema destra si sono rifiutati di associarsi ad una dichiarazione approvata dai capi di tutti i gruppi parlamentari. Il segretario generale del Partito comunista, Santiago Carrillo, ha detto che il suo gruppo darà tutto l'appoggio per vincere il terrorismo ed ha elogiato le forze armate e la polizia per « l'equilibrio esemplare, la serenità, la abnegazione » da esse dimostrate.

Gonzales, capo del gruppo parlamentare socialista, ha auspicato un « dosaggio » di « misure di polizia, politiche e socio-economiche ». La commissione di gestione del PSOE (Partito socialista operaio spagnolo) ha deciso, trattando che il congresso straordinario del partito si terrà tra la fine di settembre e i primi di ottobre. Compito del congresso straordinario sarà quello di eleggere i nuovi dirigenti e definire la politica del partito. Gonzales era stato messo in minoranza dal recente congresso che aveva deciso di ribadire il carattere marxista del partito e di includere questa decisione nella « Dichiarazione di principio ».

Gravi provvedimenti xenofobi in Francia

Le arbitrarie misure, da cui sono per ora esclusi i lavoratori della CEE, vivacemente criticate da comunisti, socialisti e sindacati

Dal nostro inviato

PARIGI — Con un provvedimento di urgenza, quasi alla chetichella, dinanzi ad una opinione pubblica distratta dal battage elettorale europeo, si è soprattutto preoccupata dalla crisi e dai segni allarmanti di una inflazione che continua a surriscaldare i prezzi e a bruciare quindi sempre più larghe fette del bilancio familiare dei francesi, la maggioranza governativa è riuscita a varare, ieri notte, un decreto-legge che limita l'ingresso della mano d'opera straniera e rende estremamente precaria la permanenza in Francia degli oltre 4 milioni e mezzo di immigrati che lavorano qui da anni. La nuova legge abilita la polizia a impedire l'ingresso in Francia a tutti gli stranieri « suscettibili di turbare l'ordine pubblico » ed estende alle stesse autorità, senza alcun controllo da parte della magistratura, il potere di procedere all'espulsione d'ufficio per tutta una serie di motivi (che vanno dalla regio-

larità o meno del permesso di soggiorno, al pagamento delle imposte, alla consistenza dei mezzi di sostentamento) con cui praticamente viene data carta bianca all'amministrazione, legando anche le ultime garanzie, del resto già estremamente ridotte, di cui godevano ancora gli immigrati in questo campo. Da mesi il governo tentava di tradurre in legge questa scandalosa politica nei confronti dell'immigrazione, che, per l'opposizione comunista e socialista, « viola la Costituzione », « incoraggia il razzismo » e « distrugge il buon nome della Francia tollerando e terra di asilo ». Persino nelle file della maggioranza si sono avuti, nonostante il compatto voto finale a favore, dubbi e riserve. Ne danno la misura le parole pronunciate dal gollista Jean Foyer, presidente della Commissione giustizia dell'Assemblea, uomo di destra non certo di idee e di tendenze liberali, il quale ha detto che « se tali condizioni di ingresso in Francia fossero esistite in passato, né

Soutine, né Chagall, né Modigliani avrebbero mai potuto entrare e vivere in Francia ». Vive proteste sono immediatamente venute da parte delle organizzazioni degli immigrati e una forte preoccupazione e fermento animano le centinaia di migliaia di lavoratori spagnoli, portoghesi, algerini, africani (quelli dei paesi appartenenti alla CEE non sono per il momento, toccati dalla nuova legge), che più di tutti sono vittime, che ora, di odiose discriminazioni e conducono un'esistenza difficile. Sia il sindacato socialista CPDT, che la CGT hanno duramente protestato e preso una netta posizione di solidarietà con gli immigrati. Il governo — dice un comunicato della CGT — ha invocato la crisi come pretesto di queste inammissibili restrizioni per lanciare un'offensiva senza precedenti contro l'immigrazione. Ma essa è semplicemente una vera e propria aggressione contro i diritti di libertà dei lavoratori stranieri. Ancor più duro il PCF, che sottolinea come la nuova

legge sia « la legalizzazione delle prigioni clandestine » (come il campo di internamento di Arenç, presso Marsiglia, che da anni è sempre servito nascostamente come luogo di isolamento per migliaia di immigrati, soprattutto algerini ed africani), uno strumento amministrativo che dà la possibilità di incarcerare arbitrariamente gli stranieri che non hanno commesso alcun delitto, e ciò senza alcuna garanzia giudiziaria. Ma, secondo l'opposizione, in questo disegno, che molti non esitano a definire xenofobo, c'è di più: « Con il decreto odierno — ha detto il comunista Wargniew, ieri notte all'Assemblea — si potrà insaurire una immigrazione selettiva. Il padronato ha bisogno ancora oggi di manodopera e di una immigrazione forte. Ma a dei lavoratori già installati in Francia da molto tempo, ben integrati, che partecipano alle lotte assieme ai loro compagni francesi, più esigenti circa le condizioni di lavoro e di salario, preferiscono una ma-

nodopera più inesperta, più marginalizzata, meno rotta alle dure lotte ». In una parola: una massa ricattata, legata mani e piedi all'arbitrio, sottomessa ad una « spada di Damocle » — come ha detto il socialista Doubedout — insopportabile e inammissibile e che domani potrebbe gravare su tutti. I problemi che sta sollevando l'iniziativa governativa non si esauriscono certamente con il tumultuoso dibattito di ieri notte all'Assemblea. Il provvedimento « anti-stranieri » si inquadra in un clima che da tempo vede il regime inchiodato in un processo di involuzione liberale, che comincia a destare preoccupazioni negli strati più vasti dell'opinione pubblica. In questi giorni un'ondata di proteste e un ampio dibattito si sono sviluppati intorno alle scandalose sentenze pronunciate dalla magistratura contro i dimostranti arrestati a Parigi e nel nord nel corso delle manifestazioni di marzo dei metallurgici, i quali sono stati gettati sul

lastrico in seguito al piano di ristrutturazione della siderurgia francese, che non prevede alcuna misura di riassorbimento della manodopera disoccupata. La nuova legge sull'immigrazione costituisce un'ulteriore arma di ricatto, soprattutto se si tiene conto che sono migliaia gli stranieri impiegati nel settore siderurgico e impegnati nella lotta tuttora acutissima nel Nord est, in Lorena e nel Pas de Calais. Allo spettro della disoccupazione si aggiunge, ora, quello della « facile ed automatica » espulsione per chiunque, per il solo fatto di essere straniero, venga ritenuto, senza possibilità di appello, un « perturbatore dell'ordine pubblico ». Con amaro sarcasmo, Le Monde pubblicava ieri una vignetta in cui si contrappongono gli slogan giscardiani in tema d'Europa: « No al nazionalismo xenofobo » e il « No anti-stranieri » pronunciato dagli stessi deputati della maggioranza ieri notte all'Assemblea nazionale. Franco Fabiani

Advertisement for Pirelli tires. It features a large image of a long line of cars on a road. The text reads: 'Più chilometri. Pirelli ha realizzato una nuova serie di pneumatici con la sezione più bassa e l'area di impronta più larga, che consentono un aumento della percorrenza soprattutto sui percorsi impegnativi: sono i Pirelli P7, i P6 e la serie 70 nei tipi P3 e CN 36. Parlane col tuo gommista. Nuova Serie Larga PIRELLI'.